

Giorgio Bernardelli

# **Terra Santa**

Viaggio dove  
la fede è giovane

prefazione di

padre Pierbattista Pizzaballa  
*Custode di Terra Santa*

Editrice AVE

© 2009 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 - 00165 Roma  
www.editriceave.it - info@editriceave.it

Per i brani biblici riportati in questo libretto  
è stata utilizzata la traduzione della CEI,  
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena",  
Roma 2008, per gentile concessione.

Progetto grafico e impaginazione: Maprosti & Lisanti srl  
Copertina: redazione AVE-FAA

ISBN: 978-88-8284-481-3

Finito di stampare nel mese di marzo 2009  
presso Varigrafica Alto Lazio – Nepi (VT)  
[2.0]

## Prefazione

*A volte nasce davvero il desiderio di fare come l'amico Giorgio Bernardelli: sedersi lì, sui gradini davanti alla basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme e osservare i pellegrini, lasciandosi tentare dalla voglia di renderli, in genere, meno distratti e di fornire ai più volenterosi le informazioni necessarie a trovare un giusto coinvolgimento in ciò che stanno vivendo, a ragionarci sopra con la propria testa, con le proprie idee, liberamente, ma informati...*

*Nel mettere a disposizione la propria esperienza di giornalista e di pellegrino – alla luce delle sue innumerevoli visite in Terra Santa – l'autore vanta due elementi significativi: immagina di scrivere per un giovane che abbia sinceramente voglia di capire e, aspetto ancora più importante, lo fa con passione, con pazienza e compassione. Sono fattori determinanti per seguire le tre direttrici che vengono indicate: la Parola di Dio, i luoghi della Terra Santa e la storia attuale di questo Paese. Se non si mette la Bibbia come base imprescindibile di ogni guida, è inutile partire per una terra dove le pietre, il cielo, i profili dell'orizzonte ci parlano di Dio. Le tante pie-*

*tre dissepolte dall'amorosa cura degli archeologi sono testimoni di una storia che ci riguarda, voce che ci conferma la verità di una Parola che non passa e che qui si è fatta carne. Già, l'incarnazione: Dio che nasce qui, gli uomini che in questa terra lo accolgono o lo rifiutano, o che invece passano indifferenti davanti alla grande storia di cui Dio segna il nuovo inizio con la nascita di suo Figlio... Le pietre, qui, hanno voce, se le lasciamo parlare. I cristiani di qui, le "pietre vive" di questa Terra Santa, hanno voce, se li sappiamo ascoltare.*

*Per lasciarsi coinvolgere da un pellegrinaggio in Terra Santa, che può diventare un'esperienza significativa, è necessario, quindi, partire dall'incarnazione. Dio che si fa carne, uomo, perché è arrivata la pienezza del tempo, e allora nasce... a Betlemme, dove i suoi genitori arrivano per obbedire a un capriccio burocratico della potenza occupante. La pienezza del tempo, quindi, non è un periodo di pacifica prosperità, l'instaurazione di un nuovo Eden, ma potrebbe essere l'incontro della volontà di Dio con il sì dell'uomo. È un mistero grande, che qui si è compiuto al massimo grado e che può continuare a compiersi nella vita di ognuno, fino a diventare il punto da cui ripartire per costruire un mondo diverso. L'incarnazione ci porta a confrontare realtà e sogno, concretezza e utopia, miseria e splendore, in un'altalena di contraddizioni che sembra trovare in questa terra le sue più basse profondità e le sue vette più alte. Allora, la preziosa guida che abbiamo tra le mani,*

*mentre ci rivela con semplicità e competenza dove siamo, ci trasmette anche un avviso fondamentale: non giudicare. Che vuol dire anche non dividere, non parteggiare, non cercare il colpevole a tutti i costi. Non vuol dire essere indifferenti, passivi, rassegnati, ma – e mi piace sottolineare che l'autore lo ricordi – fare propria la Parola di Dio: «La giustizia e solo la giustizia seguirai» (Dt 16,20), è l'invito a guardare alla realtà sempre con gli occhi di chi soffre.*

*Il conflitto che lacera Israele e Palestina, dunque, entra a far parte del pellegrinaggio. Deve interrogarci con la stessa forza con cui ci colpiscono i Luoghi santi e con la stessa empatia con cui ci accostiamo alle comunità cristiane che hanno l'onore e l'onere di essere eredi della Chiesa più antica, della Chiesa madre. In una terra offesa dall'endemica mancanza di giustizia – che a scadenza sempre troppo breve sfocia in devastanti guerre portatrici di miseria, odio, desiderio di vendetta – il pellegrino è colui che sa coniugare la vicinanza venuta a cercare con quella che può dare a chi vive questo contesto ogni giorno, a chi da questa realtà leva a Dio lo sguardo e lo prega con parole antiche, che qui acquistano un sapore diverso. Non pregare per gli israeliani, non pregare per i palestinesi, ma prega perché siano insieme nel tuo cuore: noi abbiamo bisogno di questa partecipazione.*

*Sento il dovere di ringraziare l'amico Giorgio per aver richiamato ai suoi giovani pellegrini due elementi assolutamente indispensabili: la necessità di*

*partecipare a qualche liturgia locale e la necessità di perdere tempo. Posso assicurare che queste sono due condizioni fondamentali: è perfettamente inutile il mordi e fuggi che viene imposto ai viaggi in Terra Santa, perché dopo non rimane nulla, i sentimentalismi passano. Non si viene in Terra Santa per cercare facili emozioni, ma perché la nostra fede ce lo chiede, Gesù ci chiede di amarlo, di conoscerlo, e noi sull'amore per lui vogliamo spendere la gioventù, la nostra vita. Gesù ci è necessario, la Terra Santa ci aiuta a conoscerlo. La liturgia ce lo rende contemporaneo nei luoghi stessi dove lui ha sostato, ha pianto, ha cenato con i suoi amici, è morto per noi, è risorto. Ci vuole il coraggio di usare bene questi giorni, assaporando ciò che poi – al ritorno a casa – andrà a costituire un tesoro a cui attingere. Vale la pena fidarsi di questo invito: fermarsi a fare una lectio divina, a fare silenzio nel deserto, a pregare insieme ai cristiani di questi luoghi, non importa se non si capisce la lingua.*

*In questo richiamo alla partecipazione e al tempo, mi piace ancora sottolineare una gradita sorpresa trovata in questa guida davvero particolare: la scelta di andare a vivere le giornate del venerdì e del sabato a Gerusalemme. Che significa, poi, andare a vedere la preghiera musulmana e imparare – con tutto il rispetto che il testo suggerisce – ad ascoltare il richiamo del muezzin riflettendo sulle parole che sta pronunciando; e andare nella Gerusalemme “nuova”, anche solo dalla Porta Nuova alla Porta di Jaffa dopo*

*il suono della sirena che annuncia l'inizio dello shabbat. Scoprire, respirare questa città che sa pregare, che si ferma per pregare, e lo fa senza falsi pudori; è un modo per onorare la sua parte migliore, non solo perché è preghiera, ma perché è poesia, bellezza, tenerezza che si stabilisce tra la terra e il cielo, balsamo sulle sue e nostre ferite, riconciliazione elargita dal cielo e anelata dalla terra.*

*Grazie a Giorgio Bernardelli abbiamo a disposizione, oggi, un valido strumento di aiuto per pellegrini giovani e desiderosi di valorizzare al meglio tutto il gran bene che la Terra Santa generosamente offre a chi la ama.*

Padre Pierbattista Pizzaballa  
Custode di Terra Santa